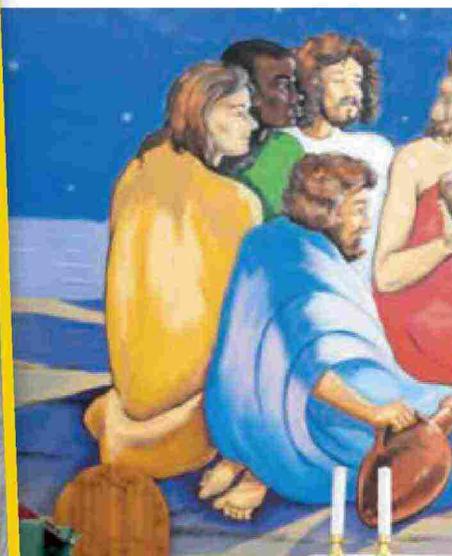


REPORTAGE

SIAMO ANDATI A CASTEL VOLTURNO, DOVE LA SOLIDARIETÀ È ANCHE

IN PRIMA LINEA, ACCA



IL LOCKDOWN RISCHIAVA DI CREARE UNA BOMBA SOCIALE. COMBONIANI E VOLONTARI SI SONO MOBILITATI PER SOSTENERE 3.500 FAMIGLIE IN EMERGENZA. E L'AIUTO È GIUNTO ANCHE DALL'ELEMOSINIERE DEL PAPA

di Vittoria Prisciandaro - foto di Roberto Salomone

Oleandri e bouganville la fanno da padroni lungo i vialetti che conducono al mare. Al lido "Annarella" signore sotto gli ombrelloni e bambini sul bagnasciuga. **Ma non è il banale paesaggio di uno dei tanti paesini sulla costa.** Le piante si arrampicano su muri diroccati, le onde lambiscono scheletri di villette costruite sulla sabbia. Sono diventate le abitazioni degli "invisibili", intervallate da qualche casa vacanze per gli italiani, con barbecue e gonfiabili d'ordinanza. Lungo la costa, sotto la sabbia, «cumuli di rifiuti interrati». **Padre Daniele Moschetti** cerca di schivare le buche che mettono a dura

prova sospensioni e ammortizzatori mentre fa da guida nel quartiere più "periferico" di Castel Volturno. «Qui a Destra Volturno abbiamo un 50% di stranieri. E tanti rom. È una delle zone più abbandonate».

Procede spedito il missionario comboniano, saluta Antonio con il suo carretto di scarti di metallo, ascolta della mamma ricoverata in ospedale. Nei tre mesi del lockdown con i volontari del **Coordinamento Castel Volturno Solidale** ha percorso in lungo e in largo i 27 chilometri del litorale del Comune del Casertano per portare i pacchi sopravvivenza e informazioni sanitarie a circa 3.500 famiglie. **«Quando hai 15 mila immigrati in nero chiusi in casa, senza soldi e cibo, è**

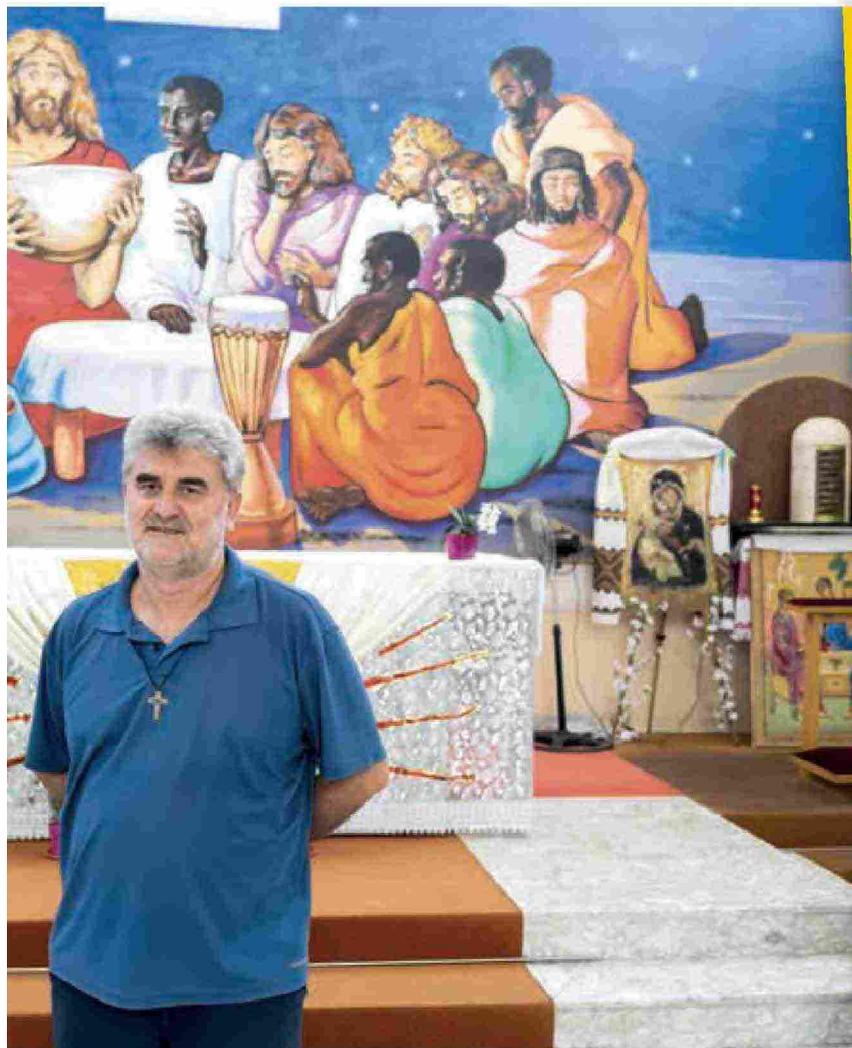


UN LABORATORIO DI UMANITÀ

Sopra, padre Daniele Moschetti, 60 anni, missionario comboniano, davanti all'altare della chiesa di Santa Maria dell'Aiuto. In alto a sinistra, l'accoglienza del Centro Fernandes, a Castel Volturno (Caserta), che offre assistenza legale e medica agli stranieri del territorio. Il piccolo centro ha la comunità di immigrati più numerosa d'Italia.

ANTIDOTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E ALLO SFRUTTAMENTO DEI MIGRANTI

ANTIDOTO AGLI INVISIBILI



Sopra, visite e test sierologici eseguiti in un gazebo all'interno del Centro Fernandes. Sotto, una volontaria della Caritas di Caserta fornisce una consulenza allo sportello legale della stessa struttura, dedicata agli immigrati.



reale il rischio di una bomba sociale», dice il missionario.

La rete solidale ha coinvolto singoli volontari italiani, africani, Ong e associazioni che hanno lavorato in collaborazione con il Comune: le Caritas di Capua e Caserta, il Centro Fernandes, le parrocchie, i Comboniani, il Centro sociale ex canapificio di Caserta, il Movimento dei migranti e dei rifugiati. «Rispondere ai bisogni pri-

mari di questa gente vulnerabile per noi vuole dire combattere contro le mafie e lo sfruttamento che proprio in questi momenti tristi si inserisce nella sofferenza e nelle difficoltà della gente e degli imprenditori per ottenere un controllo sempre più diretto sullo sviluppo e il futuro delle persone e della zona», dice padre Daniele. All'appello "Nella tempesta nessuno si salva da solo!" hanno risposto in tanti. Il pri-

mo è stato l'elemosiniere del Papa, il cardinal Konrad Krajewski. Una telefonata per «esprimere la vicinanza sua e di Francesco». E poi 20 mila euro di aiuti per le parrocchie finiti sul conto emergenza Castel Volturno per comprare viveri e bombole di gas, pannolini, cibo per bambini.

Padre Daniele è a Castel Volturno da due anni. Originario di Castiglione Olona, in provincia di Varese, 60 ➔

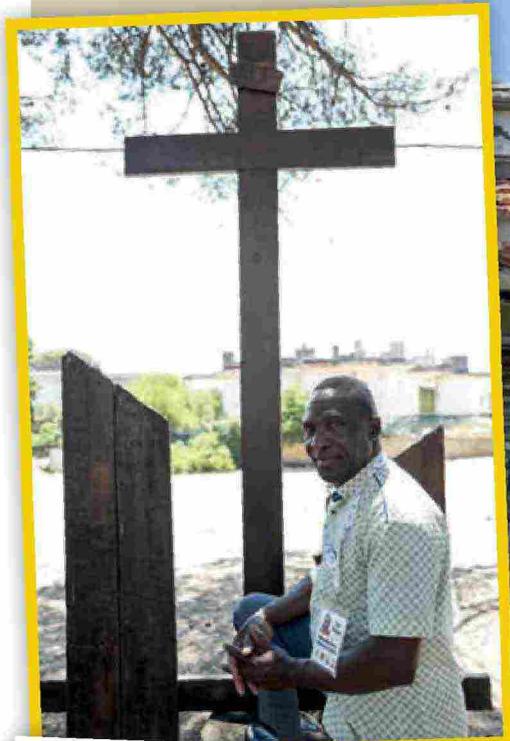
REPORTAGE

➔ anni, il missionario è stato in Africa, provinciale nel Sud Sudan durante la ferocissima guerra civile, poi in Palestina e in America, a fare *advocacy* presso le Nazioni Unite. «Ma non faceva per me».

Il litorale domizio lo ha fatto subito sentire a casa, nella sua Africa. **Sono 40 mila gli abitanti della zona: 20 mila d'origine italiana, il resto stranieri, appartenenti a un'ottantina di etnie**, dei quali 5 mila con permesso di soggiorno regolare e 10-15 mila senza permesso, oppure con permesso scaduto o in corso di rinnovo. Quello che cinquant'anni fa era meta di villeggiatura della media e piccola borghesia napoletana, tra pineta, spiagge di sabbia fine e luoghi ricchi di testimonianze archeologiche, è diventato quel paesaggio spettrale raccontato dai film di Edoardo De Angelis, (*Indivisibili*, *Il vizio della speranza*), e dal *Dogman* di Matteo Garrone.

Le ragioni del degrado sono tante, Moschetti le elenca: la cementificazione record, "sfollati interni" per terremoto e bradisismo, immigrazione straniera, e **soprattutto l'onnipresenza della camorra e della malavita organizzata, locale e nigeriana**, «che fanno grandi affari con la tratta delle persone, la gestione della prostituzione, il caporalato, lo spaccio, gli appalti edilizi, lo smaltimento di rifiuti. Il degrado ambientale non ha risparmiato nulla: aria, fiumi, mare, natura, pinete, terreni, strade, abitazioni. Siamo nella Terra dei fuochi, ma io direi anche dei ciechi: **tutto questo è avvenuto mentre la politica chiudeva gli occhi o si lasciava corrompere**. Qui non serve l'esercito, né le passerelle pre-elettorali, ma politiche che arrivino a tutti».

Se Castel Volturno è uscita indenne e l'emergenza è stata più sociale che sanitaria, a dieci chilometri di distanza, a **Mondragone**, nella comunità di immigrati bulgari a fine giugno è scoppiato un focolaio Covid. Con i successivi tafferugli tra residenti e stranieri. **«Questi disordini sono la conseguenza tangibile dell'invisibilità istituzionale in cui si trovano a vivere mi-**

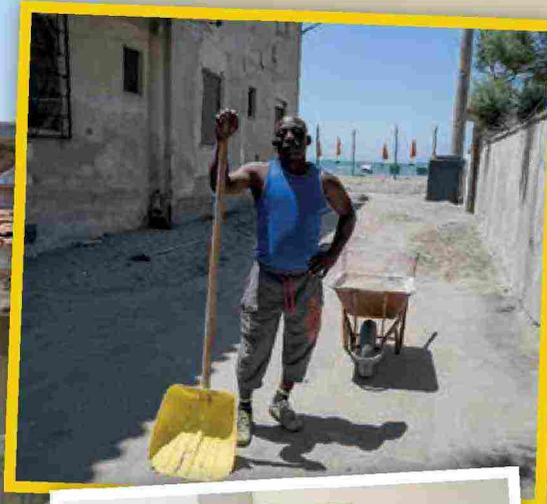


Sopra, un dettaglio della Destra Volturno, la zona più periferica del paese campano dove i comboniani gestiscono la Casa del Bambino, per il doposcuola ai ragazzi italiani e africani, e la sartoria solidale Action Women. A sinistra, in alto, il pastore Doe Prosper, 52 anni, leader del Movimento rifugiati e migranti di Caserta e, qui accanto, il direttore del Fernandes, Antonio Casale, 59.

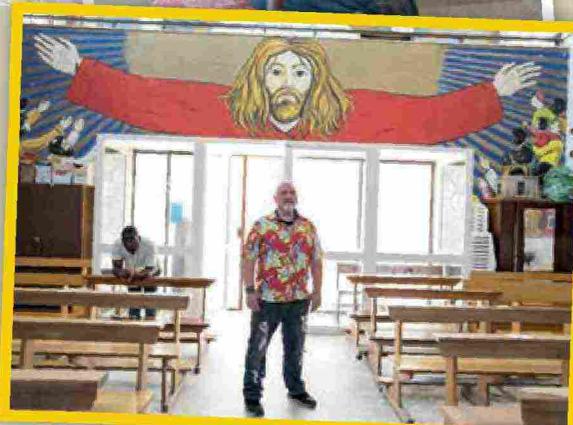
gliaia di persone in questo territorio. Dare diritti per noi rappresenta l'unica soluzione possibile», dice **Sergio Ser-raino**, referente dell'ambulatorio di **Emergency**. L'associazione umanitaria è una delle tante realtà che si ritrova presso il Centro Fernandes, dove in queste settimane decine di migranti si sottopongono al test sierologico. Il Centro è nato come «opera-segno della Caritas di Capua», dice il direttore **Antonio Casale**. «Già 24 anni fa avevamo capito che il fenomeno delle migrazioni sarebbe diventato strutturale nella nostra società. E che occorreva lavorare

per l'integrazione a più livelli». I servizi sono a 360 gradi: ambulatorio, prima accoglienza, scuola di italiano, progetti contro la tratta, assistenza legale e, ultimo nato, un Centro studi internazionale intitolato a Yaguine Koita e Fodé Tounkara, i due ragazzi della Guinea, di 14 e 15 anni, che nel luglio 1999 scrissero ai potenti del mondo e morirono assiderati nella stiva di un aereo.

Oggi, di fronte a braccianti che ricevono anche 1,28 euro all'ora come paga a cottimo, al pastore pentecostale Doe Prosper, liberiano, leader del Movimento rifugiati e migranti



A sinistra, suor Liberty Catida, 50, prepara il pane. La religiosa presta assistenza psicologica a chi si rivolge al Centro. A lato, dall'alto, un immigrato al lavoro a Destra Volturmo; Fatima, studentessa di medicina, nella sua stanza all'interno del Fernandes di cui è ospite; Gianluca Castaldi, 41, coordinatore della Caritas di Caserta.



di Caserta, **la sanatoria del Governo appare una piccola cosa:** «Solo il 5% avrà dei benefici. Molti non hanno datori di lavoro disposti a metterli in regola oppure sono in settori non previsti dalla sanatoria, come l'edilizia, la ristorazione o l'artigianato. Occorreva un progetto più ampio».

Per aiutare questa zona la migliore strategia, dice, «sarebbe dare il permesso di soggiorno: la gente potrebbe cercare lavoro in altre parti di Italia; si toglierebbe tanta manovalanza alla criminalità; si darebbe una mano alle casse dello Stato, per-

ché i migranti pagano tasse e pensioni».

Nel Centro Fernandes, negli anni '90, venne costituita la parrocchia Santa Maria dell' Aiuto, affidata ai comboniani con il titolo "ad personam", «cioè non territoriale e per gli immigrati». Padre Moschetti, con altri due confratelli, **padre Sergio Agustoni e padre Carlo Castelli**, vive a 50 metri dal Centro. In zona ci sono altre tre parrocchie cattoliche, due moschee e una quarantina di chiese pentecostali. Oggi i religiosi ritengono sia arrivato il tempo di allargare la prospettiva e **«puntare a un'integrazione**

tra le diverse comunità di migranti e italiani». L'idea è quella di investire di più nel quartiere Destra Volturmo, dove già da tempo i religiosi hanno la Casa del Bambino, per il doposcuola ai ragazzi italiani e africani, e la sartoria solidale Action Women, dove collaborano nigeriane e italiane. «Il sogno è giungere nel tempo a una parrocchia geografica e territoriale multietnica. Una vera sfida, per noi italiani, per i migranti stessi, per la società e la Chiesa italiana. Un vero laboratorio per una nuova umanità».